ANNO XXII - N. 49 — DOMENICA 10 Dicembre 1922 - «Nostra Bandiera» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

Immacolata!

Innanzi alla tua immagine liliale il cuore s'ingentilisce, l'intelletto si solleva ad altezza di pensieri e siamo presi da un'aspirazione immensa di fede, da un desiderio ardente di vita buona, nobile e santa; da un sentimento nuovo della missione nostra; da un prepotente bisogno di amare, di far del bene, di soffrire per gli altri, di sacrificarci per un grande ideale cristiano.

E nella festa che a noi ritorna sfolgori la tua visione di candore e di purezza, o primo Giglio sbocciato fra i tristi in questa valles di pianto, sfolgori nei sogni della gioventù, sorrida benedicente negli affetti famigliari, nelle opere virili sia ispirazione, conforto e consolazione nell'età cadente.

Sprone sempre al ben fare, incitamento a virtù, la tua immagine sorrida al nostro languidi sguardo negli istanti supremi, e fra le ultime lotte e gli spasimi del male e l'ansiamortale del giudizio, sia promessa eterna di pace, promessa di Dio...

La Chiesa s'impone e vince!

La S. Sede ha firmato insieme alla nuova Repubblica di Lettonia il concordato per le relazioni fra la Chiesa e lo Stato in quella nuova Naziona.

Ciò porterà anche allo scambio di Rappresentanze diplomatiche reciproche fra la S. Sede ed il governo Lettone.

E così per l'ottava volta dalla data della guerra europea si vedono riconosciute dai poteri civili delle vecchie e nuove nazioni, le urgenti necessità di tenersi a contatto con la S. Sede e con la Chiesa Cattolica.

Ed inoltre a tutto è sintomatico il fatto della Francia e del Portogallo, che dopo pochi anni di rottura hanno sollecitato ed ottenuto la ripresa delle relazioni col Vaticano, ed è sintomatico pure, vedere le nazioni protestanti e scismatiche quali l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania, la Jugoslavia e la Rumenia entrare in così dirette relazioni diplomatiche con la S. Sede.

Cosicchè sono ora ben 33 Stati che sono in relazione diplomatica scambievole col Vaticano.

E' consolante davvero tutto ciò; perchè dimostra ancora una volta come in tanto svolgersi di lotte, di rivalità, di gelosia e di guerre fra stati e stati, la Santa Sede con la sua perfetta costituzione, sia da tutti stimata superiore alle singole competizioni umane, e perciò tutti tengano ad onore e necessità avere presso di Lei un patrocinatore delle proprie questioni.

* * *

La carità del Papa

per le orfane vittime della guerra anatolica

Il Santo Padre, accogliendo le pressanti richieste delle suore armene dell'Anatolia di Costantinopoli cui sono affidate numerosissime orfanelle tuttora minacciate dagli orrori della guerra, si è degnato di disporre che vengano accolte nel palazzo pontificio di Castel Gandolfo.

Pertanto S.S. ha incaricato S. E. Mons. De Saint Pierre Maggiordomo dei Sacri Palazzi, di predisporre sollecitamente il ricovero di 400 di quelle infelici, opera a cui Mons. De Saint Pierre si è subito dedicato con lasua ben nota attività ed illuminata esperienza.

Il crocefisso e i popolari

L' «Idea Nazionale», commentando la circolare del sottosegretario della Istruzione on. Lupi intorno al ripristino della immagine del Crocefisso e della effigie del Sovrano nelle scuole elementari del Regno, dopo di aver parlato dell'amarezza che il provvedimento ha prodotto tra le file democratiche ed anticlericali, dice che esso: «deve aver urtato i nervi ad altra gente che del Crocefisso avrebbe dovuto avere grande rispetto, ma che invece di quel la grave lacuna che ha colpito la sensibilità fascista non aveva mai mostrato di accorgersi.

Il P. P. ebbe per un anno un suo ministro alla P. I.; ma l'emblema della fede continuò ad essere relegato in soffitta in molte scuole d'Italia: strano».

Il concetto espresso dall' Idea Nazionale rispecchia uno stato d'animo, abbastanza diffuso, anche in bocca di qualche catolico,il quale mostra così di aver seguito con molto poco interessamento quanto ha fatto il Partito popolare per la valorizzazione dei principii e delle idealità cristiane nella vita pubblica in genere e per sostenere, in particolare, il Crocefisso nelle scuole.

A illuminare pertanto l'ignoranza e la mala fede di quelli che addebitano al Partito popolare una così grave trascuratezza togliamo le seguenti rievocazioni che in materia fa il «Corriere d'Italia»:

«Lasciamo da parte le affermazioni ufficiali dell'on. Anile, dal discorso del Senato, al discorso per l'inaugurazione dell' Università Cattolica di Milano, nei quali l'Italia — per bocca di un suo Ministro — e del Ministro della P. I. — sentì ricordarsi «ufficialmente» che era ormai da relegarsi nei musei Kirkeriani del pensiero la credenza che vi fosse antitesi fra scienza e fede ,tra sentimento religioso e sentimento nazionale, come si sentì ricordare con commossa e sincera eloquenza le grandi benemerenze civili e culturali della chiesa di Cristo e del Papato.

Lasciamo da parte questo, e veniamo all'accusa precisa che l'Idea Nazionale» rivolge all' on. Anile ed al Partito Popolare.

Si sappia dunque che di atti simili a quelli dell'on. Lupi l'on. Anile quando era sottosegretario e poi ministro alla P.I. ne ha compiuto di molti e ben più importanti.

Ricorderemo soltanto che per far rimettere a posto il Crocefisso nelle scuole del Novarese, allora amministrato dai social comunisti, l'on. Anile vi fece mandare un commissario di P. S. e che per costringere l' amministrazione comunale socialista di Milano che si era rifiutata di concedere i locali per l'insegnamento religioso nelle scuole — quando il socialismo era in auge — diede disposizioni così severe e perentorie alle autorità scolastiche che il comune di Milano dovette, «ob-torto collo», cedere. Etutte le volte che fatti consimili avvenivano, l'ex ministro della P. I. non mancò mai di emettere ordinanze che vennero a ripristinare subito il diritto violato.

Saremmo ingiusti e ingenerosi verso il nostro illustre amico se non ricordassimo, oltre alle disposizioni date per il rispetto delle feste religiose di precetto nel publiche scuole, oltre ai provvedimenti emessi perchè le scuole a sgravio, mantenute da Enti morali e religiosi, conservassero il loro carattere tradizionale, la circolare sull'insegnamento religioso, la quale viene a togliere una buona volta, e definitivamente tutte quelle limitazioni, restrizioni e infide cautele formali che sino a ieri avevano reso impossibile, o ridotto al nulla, lo insegnamento religioso nelle scuole.

Di tutto questo molti si dimenticano o fingono di dimenticarsi pur di poter combattere il Partito Popolare.

Il quale ha troppo rispetto per la fede ed è troppo al disopra di queste misere enon dignitose preoccupazioni per poter seguire i metodi polemici di certi interessati denigratori.

Il P. P. I. ieri come oggi non smentisce il suo programma profondamente cristiano.

* * *

Contro la proporzionale

Il Governo di Mussolini vuole abolire il sistema d'elezione proporzionale e sostituirlo col sistema minoritario, il quale parte dal principio che la lista ch ottiene più voti debba avere due terzi dei seggi e gli altri andrebbero divisi fra le liste di minoranza.

Prendiamo qualche caso pratico di due collegi, A e B, di 27 seggi ciascuno, con circa 200.000 votanti, che potrebbero presentare queste proporzioni diverse:

Collegio A:

	Voti	Seggi
Demo-fasciati	100.000	18
Popolari	90.000	5
Socialisti	80.000	4.

Collegio B:

	Voti	Seggi
Socialisti	100.000	18
Popolari	90.000	5
Demo-fasciati	80.000	4

Secondo la proporzionale, fino ad oggi in vigore, nel collegio A la prima lista ha i suoi 10 seggi e col nuovo progetto ne conseguirebbe invece 18; — la seconda lista ha i suoi 9 seggi e ne conseguirebbe invece 5; — la terza lista che ha 8 seggi ne conseguirebbe soli quattro.

Bastano queste cifre e questi risultati per provare come la voluta riforma elettorale sia una vera offesa alla giustizia e una vera trappola per favorire i famosi blocchi, e colpire le masse organizzate in partiti puri e distinti.

Si capisce che i Popolari sono contro questa ingiusta innovazione.

* * *

In Grecia in seguito all' esecrando eccidio il popolo è sdegnato e minaccia la rivoluzione. Sono iniziati gravi moti a Patrasso, Missolungi e Corfù. Venne issata la bandiera inglese in diverse città.

ELETTORI IN GUARDIA!

Sono aperte le iscrizioni nelle liste elettorali. I cittadini che hanno raggiunto il ventunesimo anno di età devono venire inscritti d'ufficio.

Curi però ognuno di vigilare perchè non succedano omissioni.

E' l'ora questa di rivedere le liste, di computare gli elettori, di studiare le diverse situazioni locali.

Le battaglie non si improvvisano ma si debbono preparare a tempo!

Lo ricordino gli amici!

Per le Cooperative

I moniti di Leone Tolstoi

1. Non acquistare mai in un magazzino privato ciò che puoi comperare alla cooperativa;

2. Paga sempre a contanti; scopo precipuo della cooperativa è quello di darti merce genuina a giusto prezzo.

4. Sforzati, nei limiti dei tuoi mezzi, di dare incremento alla cooperativa come se fosse tua personale proprietà, poichè quanto più la cooperativa sarà ricca, tanto maggiori saranno i vantaggi che essa ti potrà procurare;

5. Non recar mai danno agli interessi della cooperativa; essa ha sempre di mira i tuoi interessi ed ha per iscopo di contribuire al benessere ed alla indipendenza dei suoi soci;

6. Non mancare mai alle sedute nelle quali vengono discusse le gioie e le pene della tua cooperativa. Ricorda sempre e ricorda ai tuoi amici i grandi benefici delle cooperative che hanno per iscopo il benessere di tutti;

7. Opponiti a che i principii della cooperazione vengano mutati in principii capitalistici;

8. Sforzati quanto più puoi di cooperare all'incremento della tua cooperativa;

9. Sforzati perchè la tua cooperativa sia federata alla Federazione delle Cooperative, poichè essa le darà durata e forza;

10. Induci i tuoi amici e i tuoi conoscenti a farsi soci della cooperativa.

* * *

Le sorprese elettorali

Un curioso risultato hanno avuto le elezioni amministrative che si svolsero nel comune di Gorla.

Erano in lotta tre liste: quella del blocco con tutti i venti candidati; i popolari con 12 nomi e i socialisti con otto.

Le operazioni di spoglio hanno dato un risultato sorprendente.

I socialisti sono stati eletti tutti 8, gli altri 12 posti sono stati occupati dai popolari.

Della lista del blocco nessuno è riuscito.

* * *

Aumento di tariffe postali

Furono approvate delle tariffe postali.

La francatura delle lettere è portata a L. 0,60, delle cartoline epistolari a L. 0,30, dei biglietti a L. 0,20; dei giornali a 20 centesimi. Anche le tarif ...'estero sono proporzionalmente aumentate.

Venne resa più economica la spedizione dei libri alle industrie e al commercio librario.

Dopo l'orrenda tragedia greca

I lettori sono già informati degli ultimi avvenimenti greci.

La sconfitta del loro esercito in Anatolia segnò la fine del Governo che dovette dimettersi. Re Costantino abdicò al trono e fuggì in esilio.

Tutto ciò non bastò.

I nuovi rivoluzionari vollero del sangue e dopo un sommario processo condannarono alla fucilazione il Presidente del Gabinetto Gunaris, i due Ministri Stratos e Baltazzi e il generalissimo dell'esercito Hagianeschi.

Dalla condanna alla fucilazione trascorsero troppo poche ore, e l'orgia fu consumata con troppa convulsa premura per non lasciare il dubbio che non giustizia mavendetta sia stata commessa.

L'impressione fu ed è enorme.

Cresce e si allarga in Europa, e dall'Europa dilaga per il mondo, una marea di disgusto e di orrore.

Essa minaccia di sommergere gli ultimi avanzi di quel poema eroicomico, che è la Grecia moderna dei membri del tribunale rivoluzionario che si sono affrettati, ad Atene, a insozzare di sangue le grosse mani vischiose.

Hanno, probabilmente, preteso di copiare il Terrore, e non hanno pensato che non è concesso — a dei greci! — plagiare la storia: un destino giusto e feroce li confina nell'operetta o nel bassofondo.

E la sentenza di Atene è veramente vendetta di bassofondo; esecuzione sommaria affidata ad «apaches» che si affrettano a finir il sodato, perchè già si sente, in lontananza, il passo della pattuglia di ronda...

In verità, questi «rivoluzionari», che pretendono di purgarsi della sconfitta, coll'esecuzione degli uomini politici che ne furono gli esponenti mediocri e incolpevoli, sono forse dei miserabili, ma certamente degli imbecilli.

Non si avvedono che il mondo torce il capo, disgustato, dalla sputacchiera politica dove giace — in unap ozza di fango e di sangue — l'orgoglio di Re Costantino.

E che il mondo guarda a Losanna, dove Venizelos — l'ex mantenuto di Parigi e di Londra — il colpevole più diretto e più tipico dello sfacelo greco — si frega le mani grassoccie.

Le scimmie feroci del militarismo greco, gettano all'Europa i cadaveri di 5 ministri, precipitosamente da essi scannati.

L'Europa, per un momento stupita, sembra ritrovare per un attimo, qualche bricciolo della sua dignità.

Essa ha un dovere preciso: isolare la Grecia — questa lebbrosa dell'Oriente mediterraneo — e confinarla nel lazzaretto dei suoi odj e delle sue orgie.

Non dovrebbe esservi più posto, a Losanna per Venizelos.

Egli ha il dovere di tornare in Grecia; per pagare di persona.

Egli non può restare — da pari a pari — in un consorzio di liberi: dietro la sua testa i delegati dell'Europa vedrebbero sempre oscillare, pendule e macabre, quelle dei disgraziati ch'egli — lontano e sicuro — ha fatto saltare.

L'ombra di un disonore incancellabile scende sulla vinta di Smirne.

Tutto ciò che di eroico e di estetico sembrò contenere la storia — o la leggenda? — greca, si dissolve in una melma viscida.

E nulla appare più vile e più grottesco di questo popolo che dopo aver tradito - per turno - tutti coloro che gli furono complici e amici, vuol purificarsi della propria follia, attraverso un assassinio.

Da Roma — maestra in ogni tempo alle genti di gentilezza e di equilibrio — si levò pronta e solenne, la voce del governo, espressione d'un popolo libero, per significare ai rivoluzionari di Atene il disprezzo e il disgusto degli Italiani.

L'Italia ha compiuto e sofferto, nei turbini procellosi della sua storia, cento rivolgimenti e cento rivoluzioni. Ma i partiti non hanno mai affidato al boia il compito di punire i vinti.

Intanto la situazione internazionale torna a complicarsi.

L'Inghilterra — che pur sostenne, in giorni che non vogliamo ricordare, le orgogliose jattanze di Venizelos, tronca i rapporti colla Grecia, quasi timorosa che il sangue dei giustiziati di Atene le porti sfortuna....

Che si prepara a Losanna? Che si prepara in Oriente?

In quale nuovo e orrendo circolo di violenza e di orrore stanno per dibattersi i popoli del Levante?

Coloro che pretesero di reggere, contro la «barbarie asiatica» lo stendardo dell'Occidente civile, gettano la maschera...

Che ne avverrà?

La domanda ha del tragico.

Troppe volte dal levante scintille di egoismo e d'odio hanno gettato nella vampa l'Europa intera.

Bisogna che le Nazioni unite e concordi sappiano provvedere e prevedere.

Come avvenne la tragedia

Appena pronunziato il verdetto i Ministri condannati vennero ammanettati come volgari delinquenti e condotti, tra due file di soldati rivoluzionari con le armi in pugno, alla prigione di Averoff.

Ad un ufficiale superiore che comandava la scorta e che brutalizzava i condannati, Hagianesti, ritrovando per un istante tutta la sua energia di capo militare, gridò:

— Smettila, vigliacco! Ricordati che ho comandato un esercito, ho visto più volte la morte e non temo questo assassinio dei tuoi padroni!

L'ufficiale, che si chiama Handros, non osò ribattere parola e affrettò il passo, scostandosi dall'ex generalissimo.

I condannati giunti alla prigione di Averoff vi furono ricevuti dal comandante della prigione che ne dovette fare regolare ricevuta con l'assicurazione di risponderne personalmente.

Tuttavia i condannati dovevano rimanere per ben poco tempo in questa prigione.

Poco dopo, e cioè alle 10.20 un manipolo più numeroso di soldati si recava a rilevarli. I condannati furono fatti salire in due furgoni automobile e, sempre ammanettati, trasportati in via Kiphistia, dove un altro plotone di soldati attendeva con le armi al piede.

L'annuncio del triste destino

In via Kiphistia i condannati comprendevano senza spiegazioni il loro triste ed imminente destino.

— E' finita! — esclamò Gunaris — La storia giudicherà! — aggiunge Stratos abbracciando Gunaris e Hagianesti.

I soldati assistettero impassibili a quella scena commovente.

All'improvviso Baltazzi, rivolgendosi all'ufficiale più elevato in grado, chiedeva:

— Che ordini avete?

L'interpellato, non rispose e, allora l'ex ministro aggiunse:

— Fateci slegare: è indegno che soldati trattino così dei ministri e degli ufficiali superiori.

Teotokis e Protopapadakis tacevano e grosse lagrime rigavano loro le guancie. Finalmente l'ufficiale parve commuoversi e ordinò che i condannati venissero sciolti. In quel punto squillavano i tamburi e un messo del Governo con voce malferma comunicò al comandante e ai condannati che l'esecuzione avrebbe avuto luogo in quel momento.

— Ma è un assassinio — gridò Hagianesti.

I conforti religiosi

— Avremo il diritto di morire da cristiani: si chiami un prete — disse Stratos. Noi tutti vogliamo comunicarci.

Tra gli ufficiali incaricati dell'esecuzione vi fu un rapido conciliabolo. Un automobile partì a gran velocità e poco dopo dalla prigione Averoff riconduceva un prete.

La cerimonia della comunione dei condannati avvenne rapidamente in un portone di una casa che i soldati avevano precendetemente fatto evacuare dagli abitanti.

Quando l'ultimo dei ministri ebbe avuto il pane eucaristico i condannati vennero di nuovo condotti in via Kiphistia e allineati contro un muro, proprio di fronte alla casa di Stratos. Questi guardava fisso una delle finestre di dove forse la moglie lo osservava.

L'epilogo della tragedia

La scena divenne impressionantissima. Un ufficiale si accostò al generale Hagianesti e gli strappò le insegne del suo grado. Allora soltanto il vecchio generale pianse e gridò:

— Non ho tradito il nostro paese, viva la Grecia!

Il rullo dei tamburi coprì la sua voce.

Gunaris, cupo, teneva la mano nella tasca del soprabito; Baltazzi ripuliva nervosamente il monocolo; Stratos fumava una sigaretta; Teotokis e Protopapadakis erano accasciati e si appoggiavano al muro per non cadere.

In quel punto un ordine venne dato rapidamente: i trentadue soldati preposti all'esecuzione imbracciorono i fucili e mirarono. La Spada dell'ufficiale si abbassò con un lampo: risposero trenta due detonazioni e si videro i corpi dei disgraziati vacillare, mentre il sangue arrossava il muro e il selciato.

Tra il fragore dei colpi si udì per l'ultima volta la voce dei disgraziati:

— Viva la Grecia!

Per terra non v'erano che cinque cadaveri. Gunaris e Hagianesti erano stati colpiti al cuore. Gli altri ministri avevano il viso sfigurato dai colpi. La macabra scena non era durata che pochi minuti. I cadaveri vennero sollevati rapidamente e collocati nei furgoni automobili che si diressero al cimitero centrale della città, dove le salme vennero consegnate alle rispettive famiglie.

L'intervento del Papa

Il Santo Padre è intervenuto perchè nuovi massacri non siano compiuti in Grecia.

Un passo, diretto fu fatto a Berna, dal Nunzio Apostolico, presso Venizelos, nello stesso senso.

Il principe Andrea salvato dal Papa

La Santa Sede si è interessata in favore del principe Andrea e degli altri imputati.

Fin dal primo corrente il card. Segretario di Stato diede incarico a monsignor Maglione, nunzio apostolico a Berna, di recarsi presso S. E. il signor Venizelos per pregarlo a nome del Santo Padre affinchè il governo greco si ispirasse a sentimenti di clemenza. Il signor Venizelos si mostrò commosso dell'interessamento del Santo Padre ed assicurò monsignor Nunzio d'aver già consigliato clemenza; ma che avrebbe di nuovo segnalato al suo governo il desiderio del Santo Padre, sicuro che essendo S. S. Venerata in Grecia, come benefattore, il suo interessamento avrebbe fatto grande impressione. In pari tempo il Card. Gasparri ha inviato al presidente del consiglio dei ministri in Atene il seguente telegramma: Santo Padre vivamente preoccupato della sorte della Famiglia Reale del Principe Andrea e degli altri imputati prego V. E. nell'interesse stesso della nobile nazion greca, di fronte all'opinione pubblica mondiale, di volere ispirare cotesto governo a sentimenti di clemenza.

Il presidente dei ministri Gonatas cortesemente rispondeva:

Atene 3 dicembre. Ringraziando dal fondo del cuore Sua Santità e la Santa Sede dell'interessamento dimostrato dal nostro paese e invocando sulla nostra Patria i voti di Sua Santità, sono lieto di annunciare che la sentenza pronunziata dalla corte marziale contro il Principe Andrea corrisponde pienamente alla espressione dei suoi voti. Il presidente del consiglio

f.to **Gonatas**.

***

Giuseppe Verdi insegni

Giuseppe Verdi avea fondato in Villalunga d'Adra un ospedale, nel quale volle le Suore per l'assistenza agli infermi e un zelante Sacerdote pel servizio spirituale.

Un giorno Arrigo Boito andò a visitare l'ospedale; e il gran maestro lo introdusse nella cappella ove la lampada accesa indicava la presenza del SS. Sacramento. Senonchè il Verdi si accorse che l'amico non pensava punto a togliersi il cappello di testa. E allora gli si avvicinò, e con voce sommessa, ma ferma, gli disse: «Boito, non vedi che c'è il SS. Sacramento? Da bravo, giù il cappello». E con bel garbo gli prende per l'ala la paglietta e gliela pone fra le mani, dandogli una paterna occhiata, quasi volesse dirgli: Bisogna rispettare il Divin Sacramento!

* * *

Infornata di senatori

ROMA, 5 (per telef.) — Fra Natale e Capodanno si avrebbe una piccola infornata di senatori comprendente l'on. Corradini, il gen. De Bono, l'on. Mrtini Volfredo Preto e poche altre personalità delle lettere e delle scienze. Una più larga infornata si avrebbe più tardi.

***

Le truffe al cassiere del Senato

ROMA, 5 (per telef.). — *Al cassiere del Senato, cav. Carlo Profeti, si presentava un tale con un mandato dell'economato, di Lire ventimila per carbone e legna. Verificata sui registri la voce che importava tale somma, la pagò. Ma più tardi, quando si presentò il fornitore autentico, si accorse che il mandato era falso.*

Una grave minaccia

ALLA PICCOLA PROPRIETÀ

e la protesta dei popolari

E' stato annunciato che nei passati Consigli dei ministri è stato deliberato, su proposta del Ministero delle Finanze, on. le De Stefani, di estendere le imposte di ricchezza mobile anche ai redditi agrari dei piccoli coltivatori.

Non sono ancora precisate la modalità e l'estensione del nuovo provvedimento che minaccia venire a colpire anche la piccola proprietà coltivatrice.

In attesa di conoscere i limiti precisi del provvedimento, val la pena di riprodurre il pensiero manifestato al riguardo nella recente discussione parlamentare da un oratore del Gruppo popolare l'on. G. Uberti che specificatamente si occupò dell'argomento.

«Si fanno da vari giorni dalla stampa milanese — disse l'on. Uberti — precisi inviti a colpire i redditi agrari dei possessori conduttori diretti.

La logica delle imposte inesorabilmente lo richiederebbe. Quel richiamo ha rispondenza nell'animo del ministro delle finanze!

Pongo solo la questione. V'è dietro tutto l'equilibrio economico fra agricoltura e industria, v'è dietro il contrasto fra nord industriale e sud agricolo.

Accogliere quelle voci potrebbe suscitare nel nostro Paese un male sociale quanto mai deprecabile, e altrove deprecato: l'assenteismo rurale.

«Colpire poi con la ricchezza mobile i piccoli proprietari coltivatori, in gran parte confinati nei terreni meno redditivi, oberati come sono di imposte non tanto erariali quanto di sovrimposte senza limiti, quasi scoraggiati nella zona devastata, potrebbe voler dire: stroncare il processo di sviluppo, così rapido in questo dopoguerra, del piccolo predio rurale, determinare un moto a ritroso.

Dentro e fuori di qui abbiamo inneggiato da più parti alla formazione di questa democrazia terriera, fondamento il più sicuro di uno stabile assetto sociale: le sono state promesse provvidenze mai realizzate: **non le si renda almeno impossibile la vita, non si vada a colpire il minimo di esistenza.**

Il piccolo proprietario paga come nessun altro: egli non ha alcuna deduzione, paga dal primo centesimo del reddito imponibile del suo immobile per quanto minuscolo.

«Dalla stampa milanese vi si è pur fatto invito, onorevole ministro delle finanze, a colpire i coloni, le loro case rustiche, il reddito del loro lavoro, giungendo perfino a parlare di esenzioni scandalose.

Avrà certo avvertito il ministro che simili inviti, se accolti, non solo turberebbero ragioni sociali profonde, rapporti che si sono dimostrati resistenti, ma andrebbero a colpire il minimo necessario all' esistenza provocando o un immiseramento o un rimbalzo del carico tributario sulla proprietà fondiaria Orbene, onorevole ministro delle finanze, questi riferimenti concreti meglio definiscono che non affermazioni teoriche l'indirizzo che intendete seguire.

E' la diversa soluzione data ad essi che suscita l'adesione, o meno, alla vostra politica finanziaria».

* * *

Noi confidiamo che il ministro delle Finanze nell'applicazione dei provvedimenti finora così schematicamente enunciati, terrà conto di questi rilievi, fatti con tanta franchezza a nome dei popolari.

L' agricoltura ha bisogno di essere aiutata e non strozzata con imposte e gravami fiscali impossibili.

Se al governo occorrono danari si colpiscano altre fonti e non la piccola proprietà già tanto stremata.

E intanto i nostri contadini sappiano che popolari ancor una volta sono pronti alla difesa dei loro interessi, che sono veri interessi nazionali.

Danni di guerra

L'ispettorato di Polizia soppresso

ROMA 30. — Il Ministro delle Terre Liberate ha diretto la seguente circolare ai preposti al servizio dei risarcimenti danni di guerra:

Con la fine del corrente mese cessa di funzionare l'Ispettorato di polizia giudiziaria istituito in Venezia per inquirire sulle domande di risarcimento danni guerra sospetta di esagerazioni e di frode. Le funzioni a detto organo affidate non vengono con ciò a cessare ma dovranno essere compiute dagli stessi organi liquidatori coadiuvati dagli ufficiali e dagli agenti di polizia giudiziaria. L'art. 1 del R. D. 2 febbraio 1922 n. 115 conferisce a tutti i funzionari incaricati della liquidazione danni guerra ampi poteri di inchiesta dei quali occorre si avvalgano».

760 sentenze capitali in vista

nella Russia dei Soviety

Secondo notizie da Hesingfors, il governo dei Soviet ha cominciato il processo contro 760 persone di Kieff accusate di avere partecipato a una ribellione contro il governo soviettista. Si teme che gli imputati siano condannati a morte.

:: IL CONTADINO ::

ed i problemi di lavoro

Garanzia nella compra-vendita DEI BOVINI

Riguardo alla garanzia nella compra-vendita dei bovini in provincia di Udine esiste sempre un po' di confusione sorgente di dannose controversie. V'è la garanzia **legale**, quella **convenzionale**, la garanzia **uso stalla**, e tutte le altre che vanno sotto i noti, diversi modi di dire **(sano, onorato, da galantuomo, ecc.)**.

Giova richiamare il significato di queste forme di garanzia, significato che è stato codificato fin dal 1908 dalla locale Camera di Commercio.

La GARANZIA CONVENZIONALE è quella costituita da patti speciali stabiliti fra il venditore e il compratore anche derogando alla garanzia legale e consuetudinaria, sia per la qualità dei difetti da garantirsi, sia per la durata del tempo di garanzia.

La GARANZIA LEGALE, (quando non siano precisamente richiamati gli articoli della Legge) comprende i seguenti difetti: 1. **Tosse**, prodotta da un processo lento o cronico degli organi respiratori; 2. **Prolasso della vagina o dell'utero** (mal di mari, mostra la mari, melon); 3. **Crampo** (agagn); 4. **Vertigine, epilessia e vertigine idatiginosa**; 5. **Calcoli uretrale** (mal de piere); 6. **Endometrite catarrale cronica** (prodotta dalla non avvenuta espulsione delle seconde dopo il parto o l'aborto presso il venditore); 7. **Doglia vecchia** (zoppicatura intermittente); 8. **Ninfomania** (torreggiare); 9. **Vizi d'animo** nelle diverse loro forme (restio o rifiuto al giogo e al lavoro, tragiogare, cozare, rifiuto ostinato e invincibile a lasciarsi mungere o poppare, ecc.).

La GARANZIA USO STALLO comprende tutti i difetti di legge sopra indicati, più tutti gli altri occulti o anche palesi se in quest'ultimo caso non siano tanto evidenti da non poter sfuggire all'osservazione del compratore. Essa garanzia particolarmente riguarda questi altri difetti: 1. **Mancata ruminazione**; 2. **Meteorismo cronico** (sglonfar si il fune); 3. **Flattulenze**; 4. **Gemere**; 5. **Cardite traumatica** (mal di cur); 6. **Succhiarsi la lingua**; 7. **Lingua serpentina**, o tichio; 8. Accorciamento della **mandibola inferiore** (ciapin); 9. **Sudore profuso in istalla**; 10. **Catarri, anche acuti**, della vagina e dell'utero; 11. **Emorroidi**; 12. **Ingrossamento di uno o ambedue i cordoni testicolari**; 13. **Acrobustite**; 14. **Ematuria** (pisciar sangue); 15. **Pisciar sottile e storto**; 16. **Succhiarsi il latte**; 17. **Accavallarsi** l'un l'altro; 18. **Camminar largo** di dietro; 19. **Chiudere in posta**; 20. **Dimenar la testa** anche senza cornare; 21. **Alzarsi da cavallo**; 22. **rifiuto a rinculare**; 23. **Biro o spavegno**; 24. **Mal del sec**; 25. **Rogna**; 26. **Difetti nella produzione e nella qualit adel latte**; 27. **Actinomicosi** (mal del rospo).

MALATTIE CONTAGIOSE. Sono in qualsiasi caso garantite le seguenti: afta epizootica, carbonchio, pleuro-polmonite contagiosa, tubercolosi rilevabile all'esame clinico, ematinuria epizootica (piscia sangue), mastite contagiosa, rabbia.

Animali da macello. Il venditore è responsabile chet utte le parti dell'animale vadano al consumo, specie quando fu convenuta la vendita a peso morto o a peso di macello.

Le seguenti frasi, poi, usate comunemente nel commercio del bestiame, hanno questo significato:

SANO: dà ampia garanzia di salute, senza però riguardare l'attitudine al lavoro.

PER USO FAMIGLIA: nella Carnia si usa per le bovine e s'intendono garantite per la stalla, non per l'alpeggio.

DA FARE I FATTI PROPRI: ampia garanzia per l'attitudine al lavoro.

DA GUARDARSELI IN CASA: si allude più specialmente ad un paio di buoi; è una garanzia fra le più estese e costituisce un patto speciale trattandosi di animali comprati senza esame.

DA GALANTUOMO O DA PERSONA ONESTA: significa che l'animale risponde all'uso cui è destinato. E' una garanzia ampia che si riferisce tanto all'uso, quanto alla salute dell'animale. Per taluno equivale ad uso stalla

DA VERO AMICO; DA FRATELLO COME A MIA PADRE; DA GALANTUOMO: equivalgono alla frase «da galantuomo».

SULLA CORDA. vendita senza alcuna garanzia e usasi per i bovini.

Farmer.

* * *

Importazione dalla Germania

La Camera di Commercio, in seguito a numerose vertenze sorte fra importatori italiani, che avevano anticipato in tutto o in parte il prezzo delle merci e ditte germaniche alleganti poi l'impossibilità di esportare lam erce, consiglia di non anticipare somme per qualsiasi ragione, senza seria garanzia e sena avere assunte preventive informazioni sulle ditte fornitrici.

:: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA ::

ITALIA

La neve è caduta abbondantemente a Taranto e in tutta quella provincia.

A Carovigno un treno ha investito un altro treno merci. Il macchinista è morto e numerosi sono i feriti.

Una guardia di finanza entrata in un'osteria di Cremenago (Varese) uccideva con una coltellata la figlia dell'oste e si gettava poi a colpi di scure contro il di lei fratello; quindi si costituiva al comando delle guardie.

Nel naufragio di S. Benedetto del Tronto due paranze furono sfasciate dai marosi. Si deplorano 17 morti annegati che lasciano nella miseria 54 orfani.

A Parenzo, per vecchie discordie personali certo Radin uccise a colpi di carabina tale Burolo Antonio per vecchi rancori personali.

A colpi di clava venne ucciso a Milano certo Vincenzo Balladori, d'anni 67. L' assassinio venne commesso a scopo di furto.

L'on. Serrati venne aggredito — ad Oneglia — e bastonato dai fascisti.

Uccise il marito mentre dormiva e ne gettava il cadavere nella via, certa Pedrotti per vendicarsi di maltrattamenti subiti.

Una bisca venne sorpresa a Bergamo dagli agenti della Questura che sequestrarono, denari, gettoni ecc. Il conduttore dell'albergo, per la disperazione, tentò suicidarsi.

A Torino durante una mischia sanguinosa fra fascisti e comunisti rimase ucciso tale Pietro Longhi di 45 anni, comunista.

Un grave conflitto scoppiò a Grana Monferrato. Un gruppo d'individui mascherati piombava in casa del comm Garrone dove v'erano diversi sovversivi e impegnava con questi una vera battaglia. Due morti ed otto feriti.

Lo Stromboli è in attività. Dal cratere s'alzano nubi di fumo, fiammate e torrenti di lava si rovesciano lungo la pendici del monte. La gente fugge verso la spiaggia.

ESTERO

Gli scioperi in Germania vanno susseguendosi. Gli operai protestano per l'insufficienza dei salari.

Gli inglesi, in seguito ad ordine dato dal Consolato britannico, hanno abbandonato Smirne.

Grandi nevicate sono cadute nel Tirolo e nel Vorarlberg. Le comunicazioni ferroviarie fra l'Austria e la Svizzera sono interrotte.

Una sanguinosa sommossa è scoppiata al Messico. I soldati hanno adoperato le armi. Vi sono cinquanta morti e numerosissimi feriti.

Gli accordi cino-giapponesi concernenti lo Shiang- Tung, sono stati firmati. Il trasferimento di tutti gli interessi giapponesi della provincia si farà quando tutte le truppe giapponesi saranno partite.

Il nuovo gabinetto lettone verrà formato dal Sig. Meiorewicz, già presidente del Consiglio, per espresso incarico del Presidente della repubblica di Lettonia.

I disoccupati d'Inghilterra — quelli ufficialmente iscritti — erano al 20 novembre 1.379.000, ossia 1847 di più che la settimana precedente e 444.733 di meno che al principio di gennaio.

Per la bonifica della Bassa Friulana

Nel programma di lavori del nuovo Governo sono poste inprima linea le bonifiche, specialmente per concessione.

Questo da fiducia che finalmente anche la bonifica della bassa friulana, per la quale la Provincia ha chiesta la concessione e ha fatta opera assidua per ottenere la relativa concessione, possa entrare nella fase risolutiva.

Di fatto dall'on. Fantoni, tornato ora da Roma, sappiamo che le pressioni da lui fatte ultimamente hanno trovato terreno favorevole.

Sappiamo anche che la Giunta prov. per la disoccupazione ha presi in questi ultimi giorni accordi con la Deputazione Prov. per esperire un'azione comune anche con altre rappresentanze e decisiva per la concessione.

Confidiamo dunque che l'opera che interessa il risanamento igienico e la valorizzazione agricola di una vasta plaga nostra avrà finalmente esecuzione.

Alle Sezioni Reduci della Provincia

Il Comitato Provinciale Friulano del l'Unione Nazionale Reduci invita formalmente tutte le Sezioni dei Reduci di Guerra della Provincia a dare riscontro al comunicato del 15 novembre u. s. entro il 10 corr. mese. Nei riguardi di quelle Sezioni che, in tale termine, non risponderanno, saranno presi severi provvedimeti.

I Segretari inoltre, in seguito a richiesta del Comitato Centrale in Roma, dovranno stendere una breve relazione sull'azione svolta nell'uscente anno e trasmetterla alla Sede del Comitato entro la data suddetta, comunicando altresì il numero dei soci di ogni singola Sezione.

DOPO LA "MARCIA SU ROMA"

Il bivio della vita nazionale

Cronistoria

«Il 26 ottobre sera i ministri mettono i loro portafogli in mano all'on. Facta, che tratterà coi fascisti che avevano intimato le dimissioni fra ventiquattro ore pena la mobilitazione delle squadre.

Il 27 ottobre sera il gabinetto Facta decide di presentare le dimissioni perche le trattative non si erano potute avanzare e non restava che cedere al fato.

Il 28 ottobre nelle prime ore del mattino il ministero dimissionario, saputo nella notte delle mobilitazione fascista, decide lo stato d'assedio.

Il 28 ottobre, a mezzogiorno il Re nega la firma al decreto di stato d'assedio, chiama l'on. Salandra per dargli l'incarico di formare il nuovo gabinetto destro fascista.

Il 29 ottobre, verso mezzogiorno l'on. Salandra, in seguito al rifiuto fascista di partecipare con lui al governo declina lo incarico e il Re dà per interposta persona l'incarico all'on. Mussolini di comporre il nuovo ministero.

Il 30 ottobre verso mezzogiorno l'on. Mussolini arriva, accetta l'incarico, si abbocca con gli esponenti dei vari partiti per comporre il ministero che alla sera è già formato. Il 31 ottobre le squadre fasciste sfilano per le vie di Roma.

«Il 26 ottobre era già superato un gabinetto Giolitti; che era caduto nel vuoto, un gabinetto Orlando e il 28 ottobre falliva un gabinetto Salandra.

Tre uomini tre sconfitte: e il Mussolini, che a Napoli il 24 ottobre domandava ai costituzionali cinque portafogli, veniva dopo sette giorno di grandi manovre ad essere capo di un Governo di cinque portafogli: due per sè e tre per i suoi amici e con la cooperazione delle maggiori cariche dell'esercito e le rappresentanze di quattro gruppi: liberali, nazionalisti, popolari e democratici sociali.

La fine della democrazia

«Così si è chiusa la crisi, cominciata dai giolittiani a febbraio con due parentesi, Facta, che gli stessi giolittiani imposero il 25 febbraio e il 1.o agosto. Si crede che l'avvento fascista abbia segnato la fine della Democrazia o della Sinistra che prese il potere alla Destra nel 1876.

Quarantasei anni di governo non sono un giorno.

Sarebbe stato compito ben grave e lungo di quasi mezzo secolo, che a guardarlo per bene ha in sè una gran parte della storia d'Italia nel processo di evoluzione.

La verità si è che la pressione sociale dei gruppi bolscevizzanti e la formazione militaristica dei fasci sono fenomeni del dopo guerra che non hanno riscontro nella storia nostra, come non ha riscontro la stessa guerra nella intensità delle sue ripercussioni economiche, politiche e psicologiche.

Responsabilità

L'avvento del fascismo è coronato dall'azione speciale e brave che per più di due anni ha potuto svolgersi entro e contro lo Stato democratico, infrollito dalla congestione burocratica e per l'accentramento amministrativo, per la saturazione di idee di forza nella resistenza nazionale determinatasi nella vita della borghesia e negli organi vitali dello Stato, quali l'esercito, la magistratura, la polizia, durante la reazione alla marea bolscevica e al soglio di dittatura proletaria.

Giolitti che diede figura e ragione politica al fascismo e lo inquadrò nel blocchi nell'ottobre del 1920 e nel maggio 1921, pensò di farne azione contraria al socialismo nella occupazione delle fabbriche.

Bonomi cerca, accarezzandolo, di limitarne l'azione, ma continua nel compromesso.

Facta ne divenne successore e credette di governare cedendo ogni giorno più che esso imbaldanziva.

Il bambino di ieri era divenuto adulto, forte e irresistibile; mirò specialmente ad avere dei socialisti la giovane baldanza del partito o dello strapotere, e concepì il disegno di ottenere il potere rapidamente senza sciuparsi ancora nella guerriglia con una azione in grande quindi il Governo, preso alla sprovvista, avrebbe capitolato.

«Il 26 ottobre anzi la «Nazione» di Firenze annunziava l'intesa fra il Re e Mussolini. Il nuovo popolo della camicia nera avava fatta la sua professione di lealismo nazionale e costituzionale e relegava fuori dal consorzio politico l'ultimo inonorato avanzo di 46 anni di sinistra (vera e falsa): Facta, il Romolo Augustolo della Democrazia!

«Tutto ciò sembra Medio Evo o quattrocento, compreso l'olio di ricino, la berlina, gli archibugi e le compagnie di ventura; invece è storia presente che l'Italia dopo 74 anni di costituzione ha vissuto nelle ansie che non degenerasse in guerra civile.

Oggi vi è un Governo; — il capo mostra volontà ferma, si sente uno che comanda — dopo due anni che non si sentiva la parola voglio, c'è uno che vuole — l'Italia habisogno di chi comanda e di chi vuole e dimentica i torti.

Il «Corriere della Sera» domanda se per fare un Governo, sia pure un governo che comandi, ci fosse il bisogno di incomodare 100 mila fascisti per occupare gli edifici pubblici commuovere le città e marciare su Roma.

Anche «Guerrin Meschino» in fondo, nella sua bonarietà meneghina, insinua la stessa domanda.

Però sotto l'azione in grande stile di un rovesciamento di uomini, e di interessi per fare capire agli italiani che qualche cosa di sostanziale mutava, nella loro vita pubblica, anche la scenografia doveva servire.

Oggi molti si domandano se, colla caduta della vecchia impalcatura della democrazia, siano caduti gli interessi parassitari che attorno alle industrie fittizie e pesanti, nel multiscenico della parola, hanno creato una economia statale mancipata di grosse speculazioni bancarie.

Al bivio

«L'Italia ancora ingenua spera che non ci sia più chi goda i frutti del male di tutti.

E spera. Di fronte ad un Governo volitivo si ha il diritto di sperare assai meglio che non di fronte ad un Governo mollusco!

Questo quesito è legato ad un altro che in parole usuali e di equivoco senso, si vuole precisare con destra o sinistra: si domanda se il Governo andrà a destra o a sinistra.

Non si tratta più di destra o sinistra parlamentare perchè l'attuale Governo ha superato il Parlamento che resta in piedi se ciò non turba la sua linea di conquista.

La Camera dei deputati ha i giorni contati; più o meno numerosi, secondo la convenienza politica; perciò Destra o Sinistra più che significato parlamentare hanno significato di politica di reazione ovvero politica di assorbimento delle forze sociali; politica tributaria di tutela di classi capitalistico-industriali ovvero politica tributaria sintetica alla quale tutti contribuiscano entro i margini della produttività; politica di avventura militaristica o politica pacifista di sviluppo commerciale coll'estero; politica di valutazione delle forze del lavoro, del riconoscimento delle classi organizzate ovvero politica individualista nel giuoco delle forze libere, politica di decentramento o politica di accentramento; politica di libertà alla stampa alle riunioni, alla espressione della volontà popolare, o politica di compressione di partiti coalizzati.

«Questo è il bivio a cui è arrivato il nuove Ercole della vita italiana.

Vedremo la via che sceglierà.

Ogni forza politica troverà la sua vitalità e realtà del suo programma in questo alto agone, ove non avranno posto i molluschi, i vili, i senza-pensiero, senza-anime e senza-volontà.

Gli altri troveranno che nella trasformazione della vita italiana hanno il diritto alla esistenza, perchè rispondono alla realtà viva e ad idealità imperiture.

Questa è la fede del Partito Popolare Italiano!».

***

LA SOLENNE INAUGURAZIONE dell'anno accademico

alla Università Cattolica di Milano

L'intervento del min. Tangorra per il Governo

Nel pomeriggio del tre corr. mese nell'Aula Magna della Università Cattolica ebbe luogo la solenne inaugurazione del secondo anno accademico. La magnifica sala era affollata da una sceltissimo pubblico. Tra le personalità intervenute abbiamo notato l'Arcivescovo di Milano, S. E. Mgr. Tosi, il Vescovo di Bar Le Due, il Ministro Tangorra in rappresentanza del Governo, il Prefetto sen. Lusignoli, il Com. del Corpo d'Armata, il barone Carbonelli, commissario regio, il sen. Mangiagalli Presidente degli Istituti Clinici di perfezionamento, il prof. Scherillo Presidente della facoltà di Lettere della Accademia Scientifica Letteraria, il prof. Colonetti Direttore del Politecnico di Torino, gli Onorevoli Meda, Bertone, Mauri, Bressani, Paleari, Mauro, ecc. Tutti i Professori dell'Ateneo indossavano la ricca caratteristica toga accademica.

Letto un nobilissimo telegramma del Papa, prende per primo la parola il Rettore Magnifico P. Gemelli il quale dopo di aver rilevata la grande missione che nelle epoche di ricostruzione hanno le Università e dopo di aver illustrato il programma il metodo di studio della Università Cattolica, passa a dare una breve e rapida rassegna dell'anno accademico testè decorso da cui le si rileva la bontà dei risultati [illegible]

ginnti. Notevole la comunicazione da lui data che nel prossimo anno si inaugurerà la facoltà di lettere. Chiude facendo un appello a quanti comprendono la missione dalla Università Cattolica perchè l'aiutino rallegrandosi della presenza del rappresentante ufficiale del Governo. La parola di P. Gemelli p alla fine salutata da clamorosi unanimi applausi.

L'on. prof. Boggiano Pico ordinario di Economia Politica nella facoltà di Scienze Sociali tratta il tema: «Il principio di Giustizia e l'azione delle leggi economiche».

Segue quindi la prolusione del comm. dott. prof. Necchi Lodovico per la facoltà di filosofia col tema: «Supreme esigenze del pensiero».

I due oratori alla fine dei loro discorsi sono fatti segno a particolari ovazioni da parte dell'eletto pubblico.

Sorge da ultimo a parlare il ministro Tangorra, intervenuto alla cerimonia in rappresentanza del Presidente del Consiglio e del ministro della P. I. egli porta il saluto del governo ed esalta le forze nuove che tutte tendono alla rinovazione dello spirito nazionale per le sempre maggiori fortune d'Italia. Vivissimi applausi salutano le parole del ministro Tangorra che è vivamente felicitato dalle autorità presenti.

La riuscitissima cerimonia è finita e le autorità e gli invitati passano alla visita delle sale e delle aule dell'Università, accompagnati dal Rettor Magnifico e dai membri della Giunta Direttiva.

* * *

Per i possessori di rendite austriache

Con recente decreto è stata approvata la convenzione italo-austriaca, riguardante l'annullamento degli investimenti forzati effettuati in Austria con somme spettanti a sudditi italiani delle vecchie provincie del Regno. Occorre perciò che tutte le persone interessate, qualora non abbino già provveduto, forniscano con la maggior precisione e chiarezza le indicazioni presenti:

a) data del provvedimento emanato dalle autorità austriache contro i beni del denunciante (sequestro, imposizione d vigilanza ecc.);

b) nome cognome o qualifica dell'agente austriaco che eseguì l'investimento;

c) data dell'investimento.

d) ammontare della somma investita;

e) indicazioni atte a comprovare nel modo più preciso possibile che la somma investita fu ricavata dai beni messi sotto sequestro o comunque gestiti in via coattiva da amministratori austriaci (se il dichiarante possiede documenti, ad es. certificati, lettere, conti ecc. per convalidare le proprie dichiarazioni dovrà unirli alla denuncia)

f) ufficio, cassa, banca, o altro istituto presso cui si trovano depositati i titoli corrispondenti alle operazioni eseguite (nel caso che i titoli si trovino presso il denunciante, questi dovrà dichiararsi pronto a consegnarli all'Ufficio di Verifica e Compensazione appena ne sarà richiesto;

g) indirizzo preciso del dichiarante;

Potranno infine essere aggiunti alle domande tutti gli schiarimenti che servissero a dare maggiore precisione ed evidenza alle stesse.

Sono escluse le denuncie che riguardano investimenti, in prestito di guerra austriaco, eseguiti spontaneamente dal denunciante direttamente o per incarico dato a terza persona.

Le denuncie potranno venire spedite o direttamente all'Ufficio di Verifica e Compensazione (presso il Ministero Industria e Commercio) Roma, o a mezzo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, Udine, Via Cavallotti 1.

In ogni caso non più tardi del 31 dicembre 1922.

* * *

Battaglie Sindacali

Organizzati bianchi!

Vi annunciamo che nel corrente mese sarà tenuto a Udine un importantissimo CONGRESSO PROVINCIALE delle vostre Leghe.

Sarete avvertiti della data e modalità del Congresso.

Intanto preparatevi fin d'ora a intervenire compatti e forti!

La nostra organizzazione non è morta, nè morrà.

Ad altre battaglie, ad altre vittorie!

Fra qualche giorno l'Unione del Lavoro, invierà a tutti gli organizzati la seguente circolare:

A TUTTE LE LEGHE,

Abbiamo già messo in guardia i nostri organizzati contro le mene interessate di molti proprietari i quali cercano con tutti i mezzi di ridurre i coloni alle antiche condizioni. Non pochi coloni furono costretti ad accettare affitti esorbitanti che, in qualche caso, raggiungono la somma di L. 400 per campo friulano. Si tenta inoltre, di ripristinare le regalie, le giornate di lavoro e altre prestazioni gratuite. Tenuto conto delle inevitabili perdite di prodotti per grandine, siccità, brine, ecc, noi ci domandiamo come potranno campare i coloni colpiti da tali affitti. Sono fatti che richiedono seria meditazione e pronti rimedii.

LEGHISTI!

Mentre vi ricordiamo le recenti battaglie strenuamente combattute e vinte, vi avvertiamo che è assolutamente necessario e vitale mantenere le posizioni così faticosamente conquistate. Questa è l'ora decisiva per voi e per la vostra organizzazione. Se per la pusillanimità di pochi e per il momentaneo perturbamento prodotto da molteplici cause, i proprietari s'illudono che ogni vostra forza è ormai fiaccata e credono lecito dimenticare i vostri sacrosanti diritti, è necessario di dimostrare loro, con la vostra compattezza e salda fede, che si sono ingannati. Voi sapete che mai chiedemmo l'impossibile o l'ingiusto, perchè siamo animati, non da principi reazionari nè tampoco rivoluzionari, ma dai santi ideali cristiani di giustizia. Perciò nessuno che non voglia tradire se stesso o tutti gli organizzati, deve infrangere i patti formalmente accettati dalle organizzazioni padronali e che tuttora vigono.

Nella prossima primavera avranno inizio le trattative per il nuovo capitolato colonico. E' quindi indispensabile che la massa degli organizzati resti ben compatta e concorde, perchè soltanto così si avrà la forza di sostenere e perorare la giusta causa dei rapporti fra lavoratori e datori di lavoro.

TESSERAMENTO 1923

Facciamo pertanto appello al ben noto zelo di tutti i dirigenti delle Leghe perchè al più presto e non più tardi del 20 dicembre, ci trasmettano l'elenco nominativo e preciso di tutti i leghisti per poter chiedere il numero esatto delle tessere per l'anno 1923.

Come ben sanno gli organizzati, il ricavato di esse e le quote che ciascun socio, coscienziosamente, dovrà pagare in base ai campi che lavora, sopperiranno alle molteplici spese di corrispondenza, di propaganda, di organizzazione ed alla percentuale dovuta alla Confederazione Italiana dei Lavoratori. Nell'interesse stesso degli organizzati, facciamo completo assegnamento sul coscienzioso contributo che essi non esiteranno a dare onde far fronte alle evidenti ed improrogabili necessità finanziarie che si presenteranno per esplicare un'azione fattiva ed efficace che valga a dare frutti fecondi e migliorare sempre più le condizioni dei nostri lavoratori.

Organizzazioni affini

Alla Confederazione Italiana dei Lavoratori e per essa a questa Unione del Lavoro, oltre alla Federazione Friulana Mezzadri Piccoli Affittuari, aderiscono la Federazione Friulana Tessile, la Federazione Friulana Operai Edili, la Federazione Provinciale Casari e quella dei Cantonieri e Stradini. Sono altre migliaia di operai e operaie che aspirano al proprio elevamento morale ed economico; altre migliaia di lavoratori che, immuni da qualsiasi degenerazione ideale, si sono incanalate nel solco del nostro movimento sindacale, libero e disciplinato, il quale tende alla utilizzazione di tutte le grandi energie materiali e morali che sono vanto e tradizione nel paese e nel popolo nostro: l'amore della famiglia e della patria, l'affetto al lavoro e, particolarmente, il lievito della più eccelsa fra le idealità che siano mai state perseguite sulla terra: la idealità cristiana, che vuole tutti gli uomini solidali nel bene e nel progresso.

In una fusione concorde, in una fattiva collaborazione fra i lavoratori dei campi, delle officine, degli opifici e delle costruzioni, più facilmente potremo raggiungere lo scopo prefissoci e preparare un'avvenire migliore.

Lavoratori di tutte le categorie!

Per la vita della vostra organizzazione, per la tutela dei vostri sacri diritti, stringetevi compatti intorno alle bianche bandiere, simboli di redenzione e di vittoria.

L'UNIONE DEL LAVORO

Convegno di leghisti

Domenica scorsa a Cividale nella sede dell'Unione del Lavoro, convennero i rappresentanti di tutte le leghe del mandamento. Parlarono il dott. A. Faleschini ed il sig. Fanna.

Così pure il sig. Cautero tenne una breve riunione a Palmanova, nei locali della Cooperativa di Consumo ai Capi-lega di quel Mandamento; lunedì p. v. alle ore 13 seguirà, nello stesso luogo, una seconda riunione.

Federazione Provinciale operai edili

Consorzio Friulano fra le Cooperative di Produzione e lavoro

A tutte le Cooperative,

Invitiamo formalmente quelle cooperative che ancora non hanno risposto al comunicato di questa Federazione 1 dello scorso novembre, a farlo entro il 20 corr. mese.

Fra brevi giorni saranno inviati gli Statuti per la costituzione delle Leghe Operai Edili e perciò è assolutamente indispensabile che tutte le Cooperative mandino la loro adesione.

La devastazione della legislazione agraria

Questo titolo non è nostro, che lo riportiamo, unitamente allo squarcio più saliente dell'articolo sul quale era apposto, dalla «Giustizia».

E' bene si sappia, ciò che si pensi, in campi diversi dal nostro, della recente soppressione delle Commissioni arbitrali agrarie, che tanto utili ed opportune s'erano dimostrate. Ecco quanto dice la «Giustizia»:

«Limitiamoci alla soppressione delle Commissioni arbitrali che vien fatta in forma sibillina, tal che non si riesce a capire se anche i comitati provinciali sono o no aboliti. Fatto sta, ad ogni modo, che, con un colpo, si tronca tutto l'istituto dell'arbitrato che invocato da trent'anni, era sorto in modo [illegible] al principio della guerra si era raffinato e completato.

Il Ministro non può protestare d'avere demolita una bardatura di guerra, una istituzione artificiosa ed improvvisata.

Le Commissioni arbitrali mandamentali ed i comitati provinciali erano gli organi di conciliazione che avevano reso e rendevano immensi servizi alla giustizia ed alla produzione.

Essi realizzavano quello spirito di equità di conciliazione che sono il portato dei paesi e dei tempi civili.

Erano nati attraverso forme primitive di intervento e di mediazione statale (intromissione di prefetti e funzionari dei Ministeri, sindaci, autorità varie) per dirimere conflitti collettivi ed individuali.

Si erano man mano perfezionati assumendo forme precise e funzioni definite di conciliazione non impegnative e — in fine — avevano ricevuta la autorità necessaria per emettere sentenze obbligatorie.

Queste commissioni presentano nelle loro linee tutti i caratteri di uno sviluppo organico operatosi nella viva elaborazione della realtà e delle necessità.»

E più avanti:

«Ma c'è la magistratura ordinaria osserva S. E. De Capitani. E ad essa, il Ministero di Agricoltura con singolare disinvoltura, rimanda tutte le vertenze, anche quelle... che erano pendenti presso le commissioni abolite!

Ecco dunque fissato in modo inequivocabile il carattere retrivo, reazionario del Governo in materia agraria.

Mentre in tutti i paesi di alta civiltà il lavoro crea le sue magistrature tecniche, in Italia toccherà al Pretore e al Giudice far giustizia nelle complicate vertenze agrarie. Si può immaginare con quale competenza e con quale economia!»

* * *

Stampa e Stampa!

Dovrebbe essere inutile riparlare della necessità della stampa tanto essa è palese, evidente, insostituibile.

Eppure molti, anche tra i nostri amici, dormono e restano indifferenti di fronte al problema della Stampa.

E' ora di riaccendere la buona battaglia, è ora di riprendere il lavoro di propaganda per i nostri giornali, per gli abbonamenti, per le offerte.

Senza abbonamenti, senza offerte la stampa non può lottare, non può vivere.

'BANDIERA BIANCA,

fa affidamento che questo appello sarà accolto con entusiasmo da lettori ed amici.

Siamo all'ultimo quadrimestre dell'anno. CON quattro lire SI PUO' AVERE IL GIORNALE FINO ALL'ULTIMO DELL'ANNO.

CON quattordici lire FINO A TUTTO IL 1923.

Avanti dunque e vengano a cento, a mille i nuovi abbonati.

'BANDIERA BIANCA,

attende sempre pronta ed ardita nelle battaglie per la fede e per il popolo.

In Città

Oggetti sacri rinvenuti nel Ledra

In questi giorni per i lavori di allargamento della passerella di via Castellanza venne prosciugato il canale del Ledra. L'altro ieri il ragazzo Valentinuzzi Guglielmo, abitante in Viale Palmanova 62 nei pressi di P. Poscolle frugando fra i detriti nella melma del canale rinveniva un involucro contenente un calice in argento e un ostensorio tutto ammaccato. Nel contempo si avvicinava al fanciullo un individuo il quale afferma che in quei pressi nel canale doveva trovarsi ancora un chilo e mezzo di materiale sacro.

L'individuo venne più tardi identificato per un certo Macuglia abitante in via Bertaldia, pregiudicato il quale ricercato dalla polizia, si è reso latitante. Il materiale rinvenuto venne sequestrato. Si crede che gli oggetti sacri rinvenuti siano quelli rubati nella chiesa di Terenzano.

* * *

Per le scuole elementari

Finalmente!

Ci comunicano quest'ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale Scolastico di Udine nella del ventinove novembre u. s., constatato l'ingente numero dei concorrenti ai posti di magistero elementare nella provincia, tanto che le domande presentate nell'ultimo triennio furono nella proporzione oltre duemila per cento posti dichiarati vacanti dall'Amministrazione Scolastica Provinciale;

considerato, nell'interesse supremo della scuola, che il giudizio necessario sui titoli di studio, rilasciati con disparati criteri, da istituti di diversa specie e d'ogni parte d'Italia, non può dare sufficiente malleveria che la scelta cada sui più meritevoli;

confida che il Governo vorrà provvedere a mettere le commissioni esaminatrici in grado di poter adottare un criterio unificatore dei molti e diversi giudizi recati dai concorrenti, criterio che può essere dato solo da una prova d'esame. L'esame, invero, è la sola via che metta agli uffici civili di Stato, e anche a quelli del magistero per la maggior parte dei Comuni che curano direttamente l'istruzione elementare nelle proprie scuole.

Il Segretario: f.o *Morgara* — Il Provveditore Presid. f.o *Gentile*.

Nel Silenzio

NOVELLA di P. MENIS

Num. 3

> Fuggo per più non essere pellegrino.
> E così vada, s'è pur mio destino.
> (Petrarca)

— Quella è la crociata nuova; nobile e grande quanto la prima. Quella è l'anima del popolo dimenticato e deriso, molte volte calpestato, che dice la sua forza e la sua fede.......

E negli occhi del poeta passò un lampo di fuoco; forse la visione lontana delle sue masse che lo attendevano ancora; per un momento palpitò la sua anima di tribuno: Sentì rivivere più gagliarda la fiamma assopita, della fede, sentì che l'anima sua palpitava all'ombra di quelle bandiere, sentì che forse domani sarebbe stato anch'egli uno della legione crociata.

Camminavano felici nella porpora del tramonto che gli avvolgeva assieme alle cose, come in un velario di sogno.

Sott quella luce breve tutto era più grande e più bello.

La giovane era raggiante.

Quella gioia schietta ebbe una ripercuzione cattiva sull'anima solitaria del poeta che divvenne malinconico.

— Voi siete triste amico!..... disse Sofia sorpresa.

Ermes fissò la giovane negli occhi, sorpreso a sua volta da quella parola «amico» e disse lentamente con voce fievole.

— Si questa sera sono triste..... e avrebbe voluto continuare, ma si interruppe guardando la sua compagna che lo fissava ritta dinanzi, con un fascio di rose rosse, stretto al seno come a difesa.......

Aveva forse indovinato quello che passava nel suo cuore?

Un silenzio profondo pesante per entrambi era succeduto.

Uscirono dal parco e poco dopo si separarono.

Ermes avrebbe voluto dirle quanto quel panorama fosse più suggestivo ammirato assieme a due cuori uniti in un palpito solo, in un solo slancio di fede e di amore. Ma quegli occhi malinconici erano divvenuti freddi in quel momento e gli avevano soffocate le parole ardenti sulle labbra, come in un tuffo di neve e di ghiaccio.

Rientrò lentamente e per la prima volta la pace alta del suo romitorio gli gravò sul cuore; quel castello gli parve deserto e squallido come una cella; quel lembo di terra, che era un piccolo regno ideale, divvenne angusto e cupo come un esilio, dove la sua anima [illegible] focava......

Sentì il bisogno di nuovi e più vasti orizzonti per cantare il suo amore divampante, fino allora, chiuso, sconosciuto, nel cuore.

Quegli occhi gravi splendenti come lembi di cielo sotto l'ebano dei cappelli ondulati aveva conquiso il poeta solitario distruggendo tutto un passato di quiete.

Da quel giorno non sognò che lei, dominato da un unico desiderio; dirle tutto l'amore, tutta l'ansia che lo rendeva triste.

Aspettò il momento opportuno per aprirle il cuore senza indugio, come dinanzi ad un confessore, per sentire una parola che gli schiudesse una via fiorita, una via di sogno e d'amore, o una parola fredda di condanna e di silenzio greve, di infelicità e di abbandono.

Nel riserbo della donna amata Ermes aveva indovinato una storia passata; forse un amore tradito, una disillusione, una ferita atroce. Ma egli sentì che qualunque fosse la colpa o la sventura di Sofia, non si sarebbe soffermato sopra un'istante.

Avrebbe all'occorenza perdonato o alleviata quella sofferenza sconosciuta che lo separava da lei.

Egli vedeva in Sofia la compagna sognata, l'anima gemella, che fino allora non aveva conosciuta, ma che aveva cantata nei suoi canti, che amava attraverso i suoi sogni nella sua fantasia poetica.

Cento volte si era preparato per dirle tutto: quanto l'amasse e quanto soffrisse e cento volte quelle parole che gli ardevano sulle labbra gli morirono inespresse.

Dinanzi a quella donna egli divventava bambino, dietro le sue pupille egli credeva di vedere palpitare l'ignoto e il mistero.

Vicino a lei si sentiva felice, sicuro, ma povero e piccino.

Oh non aveva forse indovinato tutto lei, e con il ghiaccio dei suoi sguardi lo teneva lontano e avvinto contemporaneamente?

Ermes attendeva con pazienza soffrendo.

Non l'avrebbe egli perduta forse per sempre precipitando gli eventi?

Era così strana e misteriosa quella creatura!.......

* * *

Il giorno della sua festa Sofia ricevette per la prima il giovane poeta, nel suo appartamentino profumato, elegante ed artistico, pieno di gingilli, di trine e fiori ben disposti in ogni angolo con gusto, pieno di libri e di piccole tele d'autore.

Ermes, varcò quella soglia sempre chiusa al passo ed allo sguardo di tutti, come in tempio, con un tremore nel cuore, e l'animo in letizia, portando un fascio di fiori bianchi che la donna ricevette con entusiasmo, come il dono più bello.

Ma dopo il primo momento il poeta si sentì a disagio entro quel nido; gli parve di avere violato un segreto e sentì che qualche cosa di deciso si maturava attorno a lui.

Dopo di aver cantato e suonato al pianoforte la fanciulla pregò il suo amico di mettere qualche pensiero, qualche verso, sul suo nuovo album di velluto cremisi con borchie d'argento fregiato da una rosa, dal gambo irto di spine.

Ermes in principio non ci pensò, ma poi come un lampo, un'idea gli folgorò la mente.

Era quello il momento buono, il destino si compiva; su quel libro intatto che gli stava dinanzi come un invito, avrebbe aperto il suo cuore, avrebbe confessato il suo amore.

(Continua)

Cronache friulane

NOTA

Siamo costretti a rimandare la sempre attesa poesia del popolarissimo Bar be Zuan al prossimo numero.

Ci scusino i lettori ed il poeta.

TARCENTO

Partenza dolorosa! — Giovedì scorso 30 novembre la tanto stimata Suor Apollonia — Superiora della Casa di Congregazione di Carità — ha lasciato la nostra cittadina, chiamata dalla fiducia della Superiora Generale ad occupare una importante carica nella Casa Madre di Verona.

Il dispiacere per una tale partenza in paese è generale dopo tanti anni di sacrificio e di apprezzato disinteresse della sullodata superiora.

A Lei — che con prontezza ed abnegazione ha obbedito agli ordini de suoi superiori lasciando in mezzo a noi un tesoro di buoni esempi di virtù cristiana — il nostro grazie profondo, il nostro fervido saluto!

Alla nuova venuta, che dovrà dirigere i primi lavori di infermeria e di ospedale, il nostro più sincero augurio di ottima riuscita per il bene della Congregazione e di tutto il paese.

Pro ricreatorio. — Mercè l'intervento dell'on. Fantoni e di S. E. l'on. Merlin sono pervenute al nostro ricreatorio maschile e femminile lire duemila.

I preposti a detta istituzione da qui mandano vivissimi ringraziamenti.

OVEDASSO

Disservizio postale. — Sembra che Ovedasso, comune di Moggio, sia fuori del mondo o per lo meno distante le mille miglia dai centri civili, per il suo servizio postale. Qui la posta arriva quando può e come può. Le lettere, particolare caratteristico non portano mai il timbro d'arrivo come prescrive il regolamento postale, ma solo quello di partenza che, sempre, è arretrato all'arrivo, di quattro, cinque o più giorni.

Ed è ben naturale, poichè il portalettere di Ovedasso ha l'«obbligo» di portare qui la posta soltanto il mercoledì di ogni settimana! Così per esempio una lettera spedita da Udine il giorno 24 novembre giunse qui il 29 dopo 4 giorni di sicuro e tranquillo riposo alle poste di Moggio. Cosin on può continuare, le autorità competenti dovrebbero prontamente intervenire a toglier simili inconvenienti.

TARCENTO

Circa l'incendio. — La nostra amministrazione comunale ha fatto affiggere il seguente nobile manifesto di ringraziamento:

«Nel doloroso caso accorso al comune con l'incendio sviluppatosi nel nostro bel municipio, l'amministrazione comunale ha avuto pur a traverso a vivo dolore il sommo compiacimento di vedere come la cittadinanza intera a concorso con slancio commosso e con cuore impareggiabile alle operazioni di spegnimento del fuoco e di salvataggio dei mobili e degli atti d'ufficio.

Nel modo pronto, ordinato e ammirevole con cui ognuno ebbe a prodigarsi e nella nobile gara di sforzi questa amministrazione ha potuto ancora una volta constatare l'altissimo senso di civismo che anima l'intera cittadinanza, e nella impossibilità di dire a ognuno come vorrebbe e come sentirebbe tutta la riconoscenza del cuore e tutta l'ammirazione dell'anima, da qui manda un uguale vivissimo ringraziamento che tali sentimenti compendia a quanti nel doloroso fragente han portato fervore opera di coraggio e di amore.

Per l'Amministrazione: il Sindaco G. Tonchia».

Recita Filodrammatica. — Domenica sera 10 corr. alle ore 20 saranno nostri ospiti graditi i bravi giovani filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese che ci faranno gustare qualche ora di sano divertimento. Verrà rappresentato il bozzetto drammatico «Sangue Romagnolo» tratto dal «Cuore» di Edmondo de Amicis. Seguirà «Il Capocomico Tromboni» brillantissima commedia in tre atti e «l'Inglesi a Tarcento» scherzo comico musicato.

Negli intermezzi il sig. Manfredo Ferruccio canterà qualche romanza fra le quali il «Milite Ignoto» e «Il pescatore canta». Presterà servizio la banda locale.

TRIVIGNANO UDINESE

Una fiaccolata di nuovo genere. — L'altra sera fummo spettatori d'una fiaccolata di nuovo genere. All'arrivo dell'automobile postale un codazzo di ragazzi, che portavano su delle pertiche dei tutoli (volgarmente corondui) inzuppati di petrolio e accesi, circondarono la vettura da cui dovevano discendere due novelli sposi per condurli trionfalmente alla loro casa (Da notarsi che la sposa era vedova).

Al gridio uscì mezzo paese, accorrendo in piazza per assistere allo svolgersi dello spettacolo. L'autocorriera fu circondata dalla gente i monelli fecero ala da una parte e dall'altra dello sportello.

Quando scesero gli sposi, li presero in mezzo e gli improvvisati paraninfi ritti impettiti come tanti soldati li accompagnarono fra gli schiamazzi fino alla loro abitazione.

Immaginatevi lo stupore e poi la confusione degli sposi: invano tentarono di allontanarli col gettar loro i rituali confetti, ad imitazione, se vi ricordate di quel famoso ladro di biglietti di banca che, rincorso dalla gente, lasciava cadere carte da mille per facilitarsi la fuga. I ragazzi naturalmente erano stati in antecedenza istruiti a non curarsi dell'interessata profusione. La scena un po' disgustosa per gli sposi mise in allegra confusione tutto il paese.

GEMONA

Varie. — Una scuola di taglio e di confezione d'abiti femminili è stata aperta in un'aula della R. scuola d'arte e mestieri, gentilmente concessa. Direttrice è la signora Canci Fulvia.

Speriamo che numerose giovani ne vorranno approfittare.

Il corso avrà la durata di 4 mesi.

— Il maestro di musica Cornacchia approfittando del clima mite, si è trasferito in villeggiatura a... Cortina d'Ampezzo. Accompagnino il maestro che lascia tanto buon nome di se a Gemona sia come artista che come persona, i nostri migliori auguri fra i quali quello di «arrivederci presto».

— Sacra Missione. Ieri sera è iniziata in Duomo una sacra Missione predicata da un oblato di Padova.

CHIUSAFORTE

Asta per fornitura pane. — L'altro giorno seguì l'asta per la fornitura del pane militare.

Concorsero tutti fornai locali. Vinse il signor Candido Augusto che chiese per la panificazione completa L. 21 per ogni quintale di farina. Si spera che i militari mangeranno buon pane, benchè il prezzo sia giudicato di eccezionale favore.

SAURIS

Commoventi onoranze funebri ad un soldato ignoto

Giorni or sono nel greto del torrente fra le malghe Mediana e Ciansavei veniva rinvenuta una salma di soldato. Avvertita l'autorità comunale la salma fu subito piamente raccolta. Non fu possibile identificarla essendo rimaste solo le ossa e le scarpe. In seguito ad accertamenti da parte dei carabinieri di Forni di sopra le furono ieri resi solenni funerali e tumulata nel cimitero di Sauris di Sopra. Fu un avvenimento per Sauris che mostrò un'altra volta quanto sia grande la sua anima nella fede, nella pietà e nel suo forte sentimento patrio! Benchè fosse una giornata rigidissima, tutto il popolo di Sauris si riversò nella frazione di Sauris di Sopra. Alle dieci venne levata la salma dalla cassa del sindaco che personalmente l'aveva raccolta nel mentre si snodava un lungo corteo. Precedeva la scolaresca con bandiera, quindi i combattenti pure con bandiera e decorazioni; veniva poi la salma coperta da drappo tricolore seguita dalla bandiera del comune con la amministrazione al completo. Due alpini facevano scorta d'onore. La popolazione vi partecipò compatta. Tre splendide corone portate a mano portarono le scritte rispettivamente delle scuole, dei combattenti e del comune.

Nella chiesa era preparato un catafalco di verdi fiori sul davanti era stato collocato il quadro del soldato ignoto del chiarissimo pittore prof. Pellis: quadro di magnifico effetto, crediamo unico del genere che riproduce un soldato morto a mezza vita colla faccia contratta dagli spaimi della morte, semi nascosta da un velo, una luce quasi divina lo avvolge, rami di spine da una parte e d'alloro dall'altra si intreccia no a corona, simbolo del sacrificio e della gloria. Terminata la funzione religiosa il corteo si ricompone verso l'attiguo cimitero e mentre la salma calava nella fossa veniva salutata da una salve di colpi di mortaretti e le nuove campane suonavano a distesa. Il sindaco lesse un commovente discorso. Sulla tomba era già stata precedentemente preparata una semplice croce simile a quella dei cimiteri di guerra, ma dietro un semplice invito fu raccolta immediatamente la somma sufficiente per fare un ricordo più degno e più duraturo.

AMPEZZO

A mons. Bullian. — Nel salone dello asilo infantile ha avuto luogo quest'oggi un banchetto **di ben 60** coperti dato dalla Cassa Rurale di S. Giuseppe in onore del nostro parroco mons. Bullian e per festeggiare il 16 anno della fondazione dell'istituto.

Mons. Bullian è stato il fondatore della Cassa Rurale e ad essa ha rivolto assiduamente le sue cure con la tenacità, l'assiduità, l'entusiasmo e il sacrificio ch'Egli sa mettere in ogni sua opera. Il banchetto è stato quindi una attestazione di gratitudine a lui che dopo aver tanto lavorato tra noi presto lascierà la parrocchia, chiamato ad altro posto.

Al levare delle mense mons. Parroco ha preso la parola e ha fatto rilevare come con la tenacità e l'operosità le piccole cose prendono vaste proporzioni e diventano grandi; ha augurato che si continui l'ascesa con costanza e compattezza.

Ha preso poi la parola il segretario della Cassa Rurale signor Zatti Pasquale. Egli ha cominciato con constatare le condizioni di floridezza in cui trovasi attualmente la Cassa Rurale, che ha saputo costantemente progredire nel suo cammino e ha superato assai bene le crisi dovute all'invasione nemica e alle condizioni del dopo guerra, ed oggi ha davanti a se un avvenire promettente. Tali buone condizioni però, rileva l'oratore, sono conseguenza dell'opera indefessa e disinteressata di mons. Bullian a Lui pertanto si deve l'omaggio della nostra gratitudine, del nostro ricordo perenne mentre sta per lasciare il nostro paese.

L'oratore venne assai applaudito e la sala risuonò degli evviva al nostro buon Parroco.

S. DANIELE

Incendio. — Domenica verso la mezzanotte circa le campane del duomo davano il segnale dallarme

Un incendio, che covante da tempo, si sviluppò, sulla casa del dottor Teobaldo Ceconi, fortunatamente non producendo gravi danni.

Il locale corpo pompieri in poco tempo fece funzionare pompe, e aiutato da molti volonterosi cittadini, potè spegnere l'ncendio scongiurando così un pericolo non tanto indifferente.

SUSANS

Iniziativa benefica. — Anche nel nostro caro paese avremo presto l'asilo infantile. Quest'opera così utile e benefica era veramente necessaria.

L'iniziativa capeggiata da l'egregio parroco don Morgante ha trovato un vero plebiscito di consensi e di plauso e tutti hanno promesso offerte e prestazioni d'opere.

Con questo spirito di concordia possiamo dire che presto l'asilo sarà un fatto compiuto.

Don Masotti l'altra sera in una riunione portò la sua parola d'incitamento e di sprone.

Per il 17 dicembre un apposito comitato sta lavorando per la felice riuscita della tradizionale nostra sagra.

Vi saranno funzioni solenni, la banda giochi svariati e una pesca di beneficenza pro asilo, già ricca di molti doni.

Non occorre dire che i bravi giovani del Circolo sono in prima linea in questo lavoro di preparazione.

MAIANO

Alla Sezione del P.P.I.. un veto! — Nel pomeriggio di domenica in una sala della trattoria Riva si raccolse numerosa la Sezione locale del P.P.I. Il consigliere prov. Don Masotti tenne un discorso lumeggiando le finalità e gli scopi del Partito e tracciando la linea di condotta che i popolari devono tenere ne l'attuale momento collaborare per il bene della nazione ma tenersi distinti, e fermi sul proprio programma.

La conferenza ascoltata con vivissima attenzione fu molto applaudita.

Dopo la conferenza un gruppetto di fascisti entrò cantando e gridando qualche abbasso nella trattoria.

Non avvenne però alcun incidente.

Soltanto nella sera un certo maestro Sgoifo credette bene di lanciare ad un nostro amico la solenne imposizione: A nome della Direzione dei fasci viene ordinato che don Masotti non metta più piede a Maiano.

Via è un po' troppo questo ukase, anche se in bocca d'un maestro che dovrebbe (tra le altre sose) conoscere almeno i principi della libertà!

Almeno così commentano le persone di buon senso che a Maiano, per fortuna, non sono poche.

ARTEGNA

Seduta Comunale. — Nella seduta del giorno 27 novembre il consiglio comunale presentava i resoconti sugl'esercizi finanziari degli anni 1918-1919-1920.

Nel conto morale la giunta municipale osserva:

Le entrate si ordinarie che straordinarie, salvo lievieccezioni, sono state esatte regolarmente e si ebbero a verificare notevoli maggiori gettiti in confronto delle previsioni del Bilancio nei proventi delle tasse comunali e de dazio consumo. E qui torna opportuno rilevare che durante il chiuso esercizio l'amministrazione affrontò con energica abnegazione e chiara visione delle necessità del Comune, il difficile e delicato problema della ripresa della riscossione dei tributi.

Conscia delle necessità finanziarie del Comune e rilevando che la sovvenzione dello Stato al pareggio del Bilancio veniva subordinata a criteri restrettivi e ridotta in misura notevolissima procedette all'accertamento delle tasse locali ed all'applicazione delle nuove tabelle, già deliberate dal consiglio, con severo criterio, pur non scostandosi dai principi della giustizia distributiva e col maggior rispetto del diritto dei contribuenti. Si potè così superare la crisi inevitabile conseguente alla ripresa delle riscossioni, facilitando il ritorno alla normalità e rendendo meno aspre le conseguenze della prossima totale cessazione del contributo governativo a sollievo dei bilanci degli enti locali.

In totale le entrate ammontarono a lire 208776,60.

Le spese tanto ordinarie che straordinarie si mantennero in generale nei limiti degli stanziamenti del Bilancio, eccezione fatta per certi articoli, come ad esempio le spese di spedalità, quelle per il riscaldamento dei locali scolastici che subirono notevoli aumenti, compensati però da corrispondenti economie in altri articoli.

Ad ovviare però tali differenze sarà più facile in avvenire, quando la stabilizzazione dei prezzi consentirà di provvedere gli stanziamenti con approssimazione maggiore.

In totale l'uscita ammonta a lire 203 mila 745,06 quindi il fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio risulta in lire 5031,54.

I residui attivi sommano a L. 25828,57 e sono tutti di certa riscos., i residui passivi ammontano a lire 22965,14 e risultano specificate nel contesto del consuntivo.

Esposta così la situazione finanziaria la Giunta dichiara che le deliberazioni tutte del consiglio comunale furono mandate ad effetto, ad eccezione dei provvedimenti per l'estensione dell'illuminazione pubblica e ciò in causa a note circostanze estranee alla buona volontà dell'Amministrazione. Inoltre, malgrado tutto, l'interessamento spiegato, non fu possibile realizzare il saldo del mutui delle scuole municipio, nè il mutuo per estinguere il debito Vidoni, le cui passività continuano a gravare il Bilancio.

Durante il chiuso esercizio venne presentata la denuncia dei danni di guerra subiti dal comune, e le pratiche relative sono in regolare corso di definizione, mentre già si potè ottenere parziale risarcimento in natura, come ad esempio le tende per le scuole, banchi ed altro materiale.

La giunta procurò di adempiere scrupolosamete agli impegni assunti ed agli incarichi affidati alla fiducia del consiglio, svolgendo la sua attività con criteri di bene intesa economia, non disgiunta dalla reale visione e comprensione delle effettive necessità del comune.

I lavori seguiti durante il chiuso esercizio in dipendenza alle analoghe deliberazioni del Consiglio, diedero risultato soddisfacente e corrisposero ai voti ed ai desiderj della popolazione.

E' lieta la Giunta di poter segnalare che le condizioni morali e materiali del paese sono buone e con lenta, ma sicura progressione, tendono a raggiungere quel benessere che il nostro popolo ha ben diritto di riconseguire dopo le dure prove della guerra e dell'invasione.

Assicura che i servizi pubblici procedono con regolarità e che tutti i dipendenti dal Comune ebbero a compiere il loro dovere.

BILLERIO

Luce elettrica. — Prossimamente avremo la luce elettrica. Entro l'anno corr. l'impianto sarà ultimato. Viene fornita dalla ditta D. Fantini con le migliori garanzie e a buone condizioni.

LATISANA

Un saluto ed un ringraziamento alla «Bonomelli». — La bassa friulana e in modo speciale il Latisanese deve serbare un ricordo grato e duraturo dell'opera Bonomelli.

Venuta tra noi quando ancora si vedevano tutte le traccie della devastazione nemica e la malaria maggiormente infieriva a cagione del disagio economico, essa con le sue cucine aperte nei nostri paesi, fino alla Bevazzana e nella lontana Pineta, fece in breve rifiorire sulle gote pallide dei nostri fanciulli il bel colore della vigoria e della sanità: e la sua opera pietosa di soccorso e di restaurazione fece rinascere nei cuori, appena riavutisi dagli orrori della invasione, un senso grande di fiducia e di prosperità in un vicino domani.

Oggi che il beneficio delle cucine e delle elargizioni alle opere pie viene a cessare nei nostri paesi, queste popolazioni inviano un devoto ringraziamento all'Opera Bonomelli nella persona del cav. uff. T. Ricca, direttore per il Friuli della medesima, e Latisana conferma a Lui la sua riconoscenza per l'opera disinteressata, intelligente, innovatrice che Egli compì quale Commissario prefettizio dello Ospedale Civile, di cui assunse la direzione in un momento cos, difficile che ne pareva compromesso il funzionamento; ed ora lo lascia in condizioni floride, abbellito, ben dotato e col medico-chirurgo residente in esso.

Un plauso, dunque, all'opera multiforme del cav. Ricca e tutta la nostra ammirazione per gli ottimi risultati che col suo tenace lavoro seppe ottenere nel nostro liberato Friuli.

CIVIDALE

Partito dei contadini? — Ci riferiscono che la gestazione sia laboriosa e quanto mai faticosa. A tutti i costi, per una questione morale di un gruppo di arrivisti, pare si voglia magari con i denti costruire il palazzo del miracolo.

Si vuol affermare che per la difficile costruzione della nuova, apoliticissima (!) associazione il materiale lavoro sia molto scarso; per mancanza specialmente di persone di buon senso che con grande stupore dei magnati all'appello, non risposero.

La cosa la seguiamo con grande interesse, e non sarà difficile che quanto prima possiamo descrivere su questo foglio, qualche noterella allegra.

Ad uso e consumo degli amici del popolo s'intende.

MAIANO

Le scuole del capoluogo. — In questi giorni, è stato approvato dall'autorità tutora il progetto aggiornato e la contrattazione del supplemento di mutuo, per la costruzione del fabbricato scolastico del capoluogo.

Dopo tanti anni di chiacchiere, e dopo che già una volta il lavoro appaltato è stato misteriosamente abbandonato, speriamo che finalmente abbia a sortire buon esito e non si areni in altre difficoltà.

La necessità assoluta ed impellente di un fabbricato scolastico del capoluogo è da ognuno riconosciuta.

E di avere aggiornata la questione e tradotto, speriamo in fatti, il desiderio di tutti è il merito della nostra amministrazione comunale, alla quale va data ampia lode.

RACCOLANA

Lagno giustificato. — Questo capoluogo dall'ottobre 1921 è privo della rivendita di sali e tabacchi. La popolazione giustamente si lagna di tale mancanza, anche perchè per fornirsi di tali generi deve portarsi nel Comune di Chiusaforte, affrontando il clima e l'imperversare continuo del vento.

Che cosa ha concluso in un anno la burocrazia della «Finanza!» Perchè non si riapre il concorso?

RAGOGNA

Scuole professionali. E' davvero ammirevole l'allegro stuolo di giovinette Ragognesi che, approfittando della tregua invernale campestre, frequentano con non lieve sacrificio le benemerite scuole professionali delle RR. Suore di S. Daniele: così le nostre future spose sapranno tenere in mano non solo la marra ma anche l'ago al tempo stesso mentre il loro cuore e le loro menti si dirigeran sempre più verso quella Fede che è pietra fondamentale per una buona famiglia.

CORNO DI ROSAZZO

I ladri a Madonna d'Aiuto. — 2 dicembre (rit.) Non ci sorprese affatto una visita di questi eroi delle tenebre alla chiesetta-santuario di Madonna d'Aiuto. Furono altre volte e sempre con esito disperato, nè potevano astenersi chissà quale fortuna quest'ultima volta. I troppo casi del genere ci avevano abbastanza messi in guardia per non più oggetti di valore in questa nostra chiesetta un po' discosta dall'abitato. Eppure costoro non avendo trovato nulla che potesse soddisfare i loro appetiti si vendicarono collo scrostare i candellieri e i reliquari di metallo bianco asportando le reliquie stesse. Evidentemente nell'oscurità erano apparsi loro d'argento.

Certo il danno non è insignificante.

Don Ugo Masotti, *Direttore-respons.*

Stab. Tip. *S. Paolino* - Udine